

'LIRISMO IN PROSA

Una piccola porta aperta sul mistero

di **Chiara Pasetti**

Di Joris-Karl Huysmans (1848-1907), l'autore di *À rebours*, in Italia molti testi sono ancora inediti o poco conosciuti. Per le edizioni Aragno è appena stata pubblicata la raccolta d'esor-dio, *Le drageoir aux épices (Il vaso delle spezie)*, Aragno, pagg. 120, € 10,00), preziosa perché mostra i primi testi dello scrittore, e anche alcuni di quelli soppressi nell'edizione definitiva. Correda il volume un'ampia e dotta introduzione del curatore Roberto Rossi Testa, che presenta alcuni articoli di critica dell'epoca, testimonianze della ricezione di Huysmans ai tempi del suo esordio nel mondo della letteratura.

Nonostante questo volume si collochi ancora sotto il segno del Naturalismo, dal quale Huysmans si separerà in seguito, facendosi portavoce del simbolismo-decadentismo con il romanzo *À rebours*, celebrazione dello spleen e dei gusti del dandy Des Esseintes, per poi virare ulteriormente, in seguito alla conversione, verso un cristianesimo cattolico che sotto la sua penna si carica di fosche tinte magiche e sataniche (soprattutto in *Là-bas*, l'altro suo romanzo più noto), sono qui già evidenti le qualità di scrittore visionario che marcheranno tutta la sua opera. Nell'introduzione di Roberto Rossi Testa è presente questo commento dell'autore alla sua prima raccolta: «Dopo quella d'esordio, *Le drageoir à épices*, il Nostro ha realizzato un'altra opera, i *Croquis parisiens*, in cui, alla maniera di Aloysius Bertrand e di Baudelaire, si è cimentato col poema in prosa. Egli ha in qualche modo rinnovato tale forma letteraria, facendo uso di artifici curiosi: versi liberi come refrain, composizioni precedute e seguite da frasi ritmiche, ripetitive, bizzarre, a volte con ritornelli o envoi come nelle ballate di Villon e di Deschamps» (in J.-K. Huysmans, *Les Hommes d'aujourd'hui*, 1885).

E infatti il testo *Cauchemar* del 1885, inedito in Italia, qui tradotto per la prima volta, è un *poème en prose* che prosegue e sviluppa l'inclinazione visionaria, qui decisamente allucinatoria, presente fin dai primi scritti. Concepito co-

me commento all'album *Hommage à Goya* del pittore Odilon Redon (già elogiato in *À rebours* l'anno prima) di cui Huysmans apprezzava in particolare proprio le litografie, che a suo giudizio inauguravano «oltre i limiti della pittura, un fantastico del tutto speciale, un fantastico di malattia e delirio», questo testo criptico e inquietante mira a tradurre i disegni di Redon nella successione temporale di visioni oniriche. La serie di litografie redoniane è dedicata al pittore del «mostruoso verosimile» (Baudelaire), ossia a Goya, ai suoi sogni e soprattutto ai suoi incubi. La celebre acquaforte del 1797 *Il sonno della ragione genera mostri* riassume perfettamente il clima di terrore, visioni e mistero in cui sono immerse le opere di Goya, Redon e Huysmans, spiriti accomunati dalla sublime capacità di visualizzare l'inconscio così come si presenta nel sogno.

L'immagine con cui si apre lo scritto di Huysmans, riferita alla prima litografia dell'album intitolata *Dans mon rêve, je vis au Ciel un VISAGE DE MYSTÈRE* (la riportiamo qui a fianco, lo stampatello del titolo è dello stesso Redon), ha generato molteplici interpretazioni; alcuni critici vi hanno visto, oltre al "grande mago" (Mallarmé), «inconsolabile e ostinato cercatore di un mistero che sa inesistente e che, per questo, cercherà sempre, con il dolore della sua lucida disperazione», anche un autoritratto del pittore, una raffigurazione dell'uomo e della condizione umana, che ricalca le teorie di Pascal e i suoi interrogativi sul senso della vita, del cui mistero l'uomo ha una coscienza tormentosa ed esasperata, e al contempo una raffigurazione dell'artista, emarginato come l'Albatros di Baudelaire, «principe delle nubi, esiliato in terra», e «mistico», mago, «illuminato», che comprende «il linguaggio dei fiori e delle cose mute» ma rispetta «l'inconoscibile, un aspetto che sfiora l'enigma». È del resto l'autore stesso a fornire un motivo del fascino che esercitavano le sue opere sugli scrittori: «cosa ho messo nelle mie opere per suggerire loro tanta sottigliezza? Vi ho posto una piccola porta aperta sul mistero. Ho creato realtà immaginarie. Spetta a loro andare più lontano». In *Cauchemar*, Huysmans è certamente an-

dato molto lontano... «fino in fondo all'ignoto per trovare del nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA